

# SCOUT



**PROPOSTA  
EDUCATIVA**



Anno XXIII - n. 6 - 8 marzo 1997  
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale conforme art. 2 legge 648/95 - Tassa Postale Tassa Ricorsiva - Roma (Italia)

# SCOUT

## proposta educativa

### sommario

ANGELI CUSTODI	La cortesia negli anni Duemila	Giovanella Baggio e Pippo Scudero	3
ESSERE CITTADINI	«Fuori i ladri dalla politica»	Marco Fumagalli	4
CON I PIEDI E CON LE MANI	IL terrore corre sul treno	Stefano Garzaro	6
NOI, LA CHIESA	Essere cercatori di Dio	Stefano Pinna	8
Parole della Chiesa	Sequela	Alessandra Falcetti	10
JAMBOREE 1999	Scheda di pre-selezione équipe internazionale		11
GIOCARE	Non gioco più, me ne vado	Fabio Geda	13
IL CAMMINO DELL'AGESCI	Come si diventa metlici	Gabriella Santoro	14
	Educare le intelligenze	Margherita Calabrò e Salvatore Settineri	17
	Scautiamo per aria	Valerio Berti	20
MONDOSCOUT	Siamo tutti diversi	Pia Cigala	23
IL CAPO E LA CODA			25
FLASH			28
ASSOCIAZIONI ACCANTO	Terre, memoria e pace		30
ATTI UFFICIALI	Nomine a capo		31



Ecco le leggi dei cavalieri:  
 «Sii sempre pronto, con l'armatura indosso, eccetto quando ti riposi di notte.  
 Qualunque cosa tu faccia, procura di guadagnare onore e reputazione di onestà.  
 Difendi i poveri e i deboli.  
 Aiuta quelli che non possono difendersi da soli.  
 Non fare mai nulla che possa offendere o danneggiare il prossimo.»

B.-P., **Scautismo per ragazzi**,  
 Nuova Fiordaliso, Roma,  
 1996, pp. 338, 2.200 lire

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a: **Redazione PROPOSTA EDUCATIVA**, Agesci, Largo S.ippolito 1, 00162 ROMA - tel. 06/44242486, fax 06/44242580

**Fidonet:** 2:331/211.44  
**ScoutNet:** 1907:391/101.44  
**Indirizzo e-mail:** mele@net4u.it

**Direttore:** Stefano Pirovano  
**Redattrice capo:** Daniela Di Donato

**In redazione:** Beppe Agosta, Matteo Bagnasco, Matteo Bergantini (fotografica), Mauro Bonamini, Antonio Cantoro, Primiano De Maria, Giacomo Eber, Alessandra Falcetti, Loredana Fiore, Stefano Garzaro, Fabio Geda, Edoardo Lombardi Vallauri, Alfredo Lubrano, Riccardo Mastroiello, Ugo Pancolini, Mele Prella, Michele Sommella (fotografica), Lia Sonnati, Marina Testa.

**Grafica:**  
 Luigi Marchitelli, Giovanna Mathis

**In copertina:**  
 Foto di Michele Sommella

### MARCHIATEVI DA SOLI

*Un gioco sul grado di difficoltà di lettura degli articoli*

Adatto ai capi più freschi

Per tutti, basta che sappiano leggere e scrivere

Per i capi in grado di discutere di scautismo senza confondere B.-P. con una compagnia petrolifera

Da maneggiare con cura, prima della digestione

Per i lettori che hanno una cultura mostruosa





# La cortesia negli anni Duemila



Qualcuno, leggendo il quinto articolo della nostra Legge, fa talora un sorrisino, forse pensando alla "vetustà" di tale termine e concetto. Ai nostri ragazzi poi fa talora proprio ridere, non ne capiscono il significato.

Eppure questo termine cavalleresco è davvero bello, ma soprattutto importante e assai difficile da sostituire. Dobbiamo dunque non solo presentarlo nel suo pieno significato, ma soprattutto farlo vivere.

La cortesia è infatti lo stile con il quale ci si rapporta agli altri, ed il rapporto con gli altri è fatto di disponibilità, ascolto, fiducia, amore. Se siamo d'accordo che questa è la cortesia, come facciamo a non impegnarci come capi a curare nei più piccoli particolari la sua esplosione nell'animo, nella testa e nella vita dei nostri ragazzi?

La cortesia infatti ha bisogno di segni: è fatta ad esempio di capacità di sorridere, di guardare l'altro, di andare incontro, di anticipare le richieste di aiuto; è fatta ancora di capacità di ordine nella propria uniforme o nel vestire di tutti i giorni, nel tenere le proprie cose in squadriglia come a casa, ma ancor di più di Ordine Interiore, che è il frutto di una crescita globale della persona umana.

La cortesia in altri termini riflette lo stile con il quale si vive e lo stile è la custodia dei valori che l'uomo e la donna incarnano, anzi è allo

stesso tempo custodia, riflesso o espressione di tali valori.

Il fatto che oggi si sia perso il gusto del bello, il gusto dell'ordine, il gusto delle piccole cose fatte bene, è segno non solo che non si è cortesi nel senso formale (ma necessario) del termine, ma che si è perso il Bello, l'Ordine, la Piccola-Grande-Cosa che sono indice della Grandezza Interiore di una persona umana.

Oggi nella nostra società si nota un grande appiattimento nei valori e nelle persone: l'insignificatività prevale sulla significatività. Spesso sembrano fare più notizia i lifestofanti; eppure basta un Piccolo-Grande maestro di vita a dare luce al nostro tempo. Pensiamo a madre Teresa di Calcutta che ha riempito la vita di "piccoli" gesti di amore fino a farne un esempio di santità.

Anche noi scout e guide dell'Agesci dobbiamo insegnare sempre e meglio la Grandezza delle piccole cose avvolte e custodite dalla cortesia.

Quante volte invece diamo un contributo negativo alla crescita in questa dimensione ogni qual volta... non facciamo mettere a posto la sede prima di chiudere la riunione, non curiamo che le tende e gli zaini siano riordinati al campo ogni mattino, lasciamo indossare l'uniforme in maniera poco decorosa. Quante volte non sappiamo fare un cerchio in cui si riascolta ad ascoltarsi, accetta-

"Nel lontano Medioevo c'era una volta un castello, in cui tutti erano gentili con gli altri.

Ognuno era sempre pronto ad aiutare, ad ascoltare, a rispettare le persone e le cose. Forse la gente era nata così, o forse il luogo era talmente bello e lo scorrere del tempo così sereno da invitare alla cortesia... O forse il merito era di un roseto che un mago aveva fatto crescere in mezzo alla piazza principale e con il profumo dei suoi fiori ingentiliva l'aria. Ma un giorno con il passare degli anni le rose cominciarono a divenire più pallide, a perdere il profumo, ad appassire... Le persone pian piano diventarono meno cordiali, poi non si salutavano più con simpatia e iniziarono a litigare; trascuravano case e vestiti, prima ordinati e graziosi ed anche il castello divenne più tetro. Il re convocò tutti i saggi del regno per trovare una soluzione..."

mo un canto fatto male o ancora non indichiamo l'opportunità di riordinarsi prima di pregare o facciamo preghiere prima dei pasti più in clima da festival che in stile di gioioso raccoglimento oppure tolleriamo che dopo l'ora del silenzio il campo stamazzi per delle ore... Gli esempi sono purtroppo tanti.

Perché non incominciamo un grande gioco di rilancio della cortesia e non prendiamo questo come "pensiero forte" da trasmetterci e su cui fare un nuovo patto di alleanza il prossimo 22 febbraio? È praticamente la più grande scommessa di vivere con fedeltà rinnovata e spirito sempre nuovo e fresco la Legge, che lega quasi trenta milioni di scout e guide in tutto il mondo.

Sia dunque questo bellissimo quanto troppo poco compreso valore della cortesia il nostro modo di catapultarci verso il Duemila! ■

GIOVANNA BAGGIO  
PIPO SCLERIO  
*La Capo guida  
e il Capo scout*



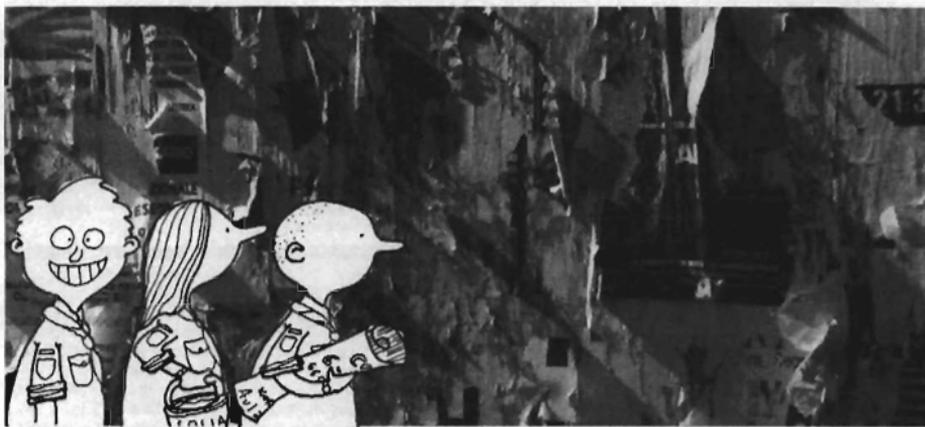


Foto di M. Sommelet



Il 6 e 7 marzo 1993 a Como si tenne un workshop sulla politica

## «Fuori i ladri dalla politica»

*Educare ad essere buoni cittadini è anche educare alla responsabilità. Un'attività di simulazione, per capire come si lavora in un consiglio comunale, può servire a fare il primo passo verso un impegno concreto.*

MARCO FUMAGALLI

■ra il 1993. Il fenomeno Lega Lombarda imperversava nel nord e il disfattismo contro la politica era palpabile in ogni discorso della gente. Come proporre a dei giovani rover e scelte un itinerario serio sulla politica, cercando di far capire quanto la gestione della cosa pubblica fosse responsabilità dell'intera comunità? La convinzione di base era che essere "buoni cittadini" alla B.-P. comportasse anzitutto lo sforzo di capire la realtà che ci circonda, per poterla giudicare, e quindi proporre azioni di cambiamento coinvolti in prima persona.

In quel clima, che probabilmente oggi non è molto mutato, immaginare questo itinerario era cosa improba.

Ecco perché allora titolare provocatoriamente un workshop regionale "Sbatt fora i lader de la pulitica" e immaginare un percorso esperienziale di avvicinamento alla gestione della cosa pubblica. Il workshop si tenne il 6 e il 7 marzo, a Como. La stampa e la televisione locale, senza che nessuno fosse interessato a tanta pubblicità, se ne occuparono per tre giorni colpiti dal coinvolgimento e dall'entusiasmo dei trenta ragazzi protagonisti dell'avventura.

### 1. Il lancio dell'attività

Una breve sessione sul significato di potere e un gioco di simulazione sull'utilizzo del denaro sono state

la prima tappa dell'itinerario. Quindi, il lancio della grande avventura: i ragazzi dovevano simulare un consiglio comunale da tenersi l'andamano nella sala consiliare del Comune di Como alla presenza del sindaco e del vicesindaco della città. La sera i ragazzi si sono divisi in gruppi, scegliendosi i diversi ruoli. Un piccolo gioco a eliminazione ha definito l'ordine di scelta, e i partiti di maggioranza che la sostenevano e le opposizioni. Ad ogni gruppo consigliere è stata consegnata una cartelletta, nella quale era contenuta l'argomento di discussione del consiglio comunale: l'ap-



provazione di una delibera, per stanziare fondi a favore di cinque centri di prima accoglienza per extracomunitari. Occorreva però rinunciare ad altri finanziamenti per poter realizzare il progetto. Si trattava di finanziamenti per la costruzione di una piscina comunale, anch'essa ad alta valenza sociale.

Volutamente dunque la simulazione creava un conflitto, che non dava per certo l'esito della votazione. A quella votazione si legò anche la tenuta stessa della maggioranza.

La giunta aveva chiesto l'assoluta fedeltà dei consiglieri, come definiva la simulazione, altrimenti si sarebbe aperta la crisi politica. Insomma c'erano tutti gli elementi per ricostruire una tipica situazione che oggi spesso ritroviamo nelle cronache. Tra i consiglieri anche un capo, nel gruppo indipendente, per controllare che tutto funzionasse nel complicato meccanismo la cui preparazione comportò non poche riunioni. Nella cartella consegnata a ogni ragazzo c'era anche la documentazione sull'argo-

mento in questione, realmente discusso due settimane prima in consiglio comunale. Alcuni gruppi politici possedevano documenti esclusivi, veri e propri colpi di scena da utilizzare nel dibattito. Per esempio, il gruppo di Alleanza Nazionale possedeva una petizione di tremila firme di cittadini assolutamente contrari alla costruzione di un centro d'accoglienza nel loro quartiere.

## 2. Il lavoro insieme

I ragazzi passarono tutta la serata a studiare gli incartamenti e si fecero non poco a mandarli a dormire. Alle 9.30 del mattino successivo varcarono la soglia dell'aula consiliare.

Impianto di amplificazione e registrazione acceso, due messi in divisa e sindaco e vicesindaco li stavano aspettando. In tre ore di serratissimo e serissimo dibattito si giunse, non senza colpi di scena, alla votazione della delibera che fu approvata per un solo voto. A vigilare sulla regolarità della procedura un ex capo con esperienza amministra-

tiva, che svolge il ruolo di segretario comunale.

Presente anche un finto tecnico comunale (geometra e capo) per spiegare i progetti in discussione.

A ogni ragazzo era stata data anche una copia del regolamento del consiglio, i cui articoli furono anche citati nel dibattito.

## 3. La verifica

Sindaco e vicesindaco, quelli reali, assisterono per tutta la mattinata e alla fine verificarono insieme ai ragazzi l'andamento della simulazione.

La veridicità della simulazione, dall'ambientazione ai contenuti, hanno fatto vivere ai ragazzi una vera e propria esperienza amministrativa, con tutte le difficoltà che questa comporta. La verifica finale dell'avventura ha fatto venir fuori la voglia dei più a partecipare a un consiglio comunale della propria città, almeno per capire l'aria che tirava. Nessuno riusciva a nascondere una punta di fierezza per essere stati, almeno per un giorno, sindaco, assessore o consigliere di una città di 84.000 abitanti. ■



Disegno di G. Zivalloni

Foto di M. Sommella





*Terrone di chi? Quello che i viaggiatori provano quando vengono assaliti all'improvviso da una mandria di scout, saliti sul loro treno al ritorno dall'uscita.*



Quando lo stile scivola via lungo i binari

# Il terrore corre sul treno



STEFANO GARZARO

**Allarme.** Tirando l'apposita maniglia, il treno emette un fischio prolungato in corrispondenza dello scompartimento da cui è partito il segnale e si arresta per l'intervento automatico del freno.

Le multe per fuso improprio del segnale sono salate. Se un caposquadriglia commette l'irreparabile, uscire prontamente dallo scompartimento invitando a sedere l'anziana signora che stava in piedi nel corridoio da ormai novanta chilometri. Disperdersi quindi nelle campagne.



**Capotreno di primo livello.** Simpatico personaggio al corrente di chi sono gli scout, e che quand'è di turno nei week-end lo trovate su rotte aeree transoceaniche o su sommergibili militari.

**Capotreno di quarto livello.** Simpatico personaggio che quando trova gli scout nel suo treno insiste nel verificare se il numero delle contromarche della comitiva corrisponde alle anime presenti.

**Comitato genitori organizzati.** Si riunisce alla stazione nel tardo pomeriggio

della domenica, e vi sosta tre-quattro ore, tra l'arrivo programmato del treno dei propri figli che tornano dall'uscita, e del treno successivo, da cui effettivamente i ragazzi scendono avendo perso il primo.

**Glochi.** Stare sul marciapiede fino a un secondo prima della partenza e fare a chi sale per ultimo. È uno sport che sviluppa la prontezza di riflessi. Lo faceva anche Kim. Attenti però che ormai sempre più carrozze hanno le porte automatiche, che si chiudono senza fare rumore.



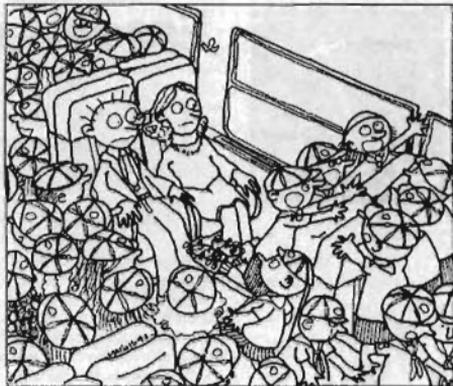
Già osservato un branco partire senza Akela.

**Guidone di reparto/totem di branco.** Viene intravisto, da terra, nel portabagagli della carrozza da cui si è appena scesi, un attimo dopo che il treno si è rimesso in moto per una nuova destinazione: Lecce, se si è a Lecco, o Villa S. Lucia degli Abruzzi se si è a Villa S. Giovanni.

**Odore.** Utilissimo, dopo campi e route, per segnalare ai comuni passeggeri qual è la carrozza su cui è bene non salire.

**Orari.** Con il cambio dell'ora legale e solare scivola via anche il vecchio orario ferroviario. In più, alcuni treni corrono solo i giorni feriali, altri solo i festivi, altri non li troverete a Natale e a Ognissanti degli anni dispari, altri ancora circolano il martedì pomeriggio e il giovedì mattina, ma solo se la zia del capostazione si chiama Pinuccia.

«Eccolo, sta rallentando, adesso rallenta, no, non rallenta, perché non si ferma? Ma tre mesi fa fermava: quaranta ragazzi che fanno notte fonda in sala d'aspetto perché hanno perso l'ultimo



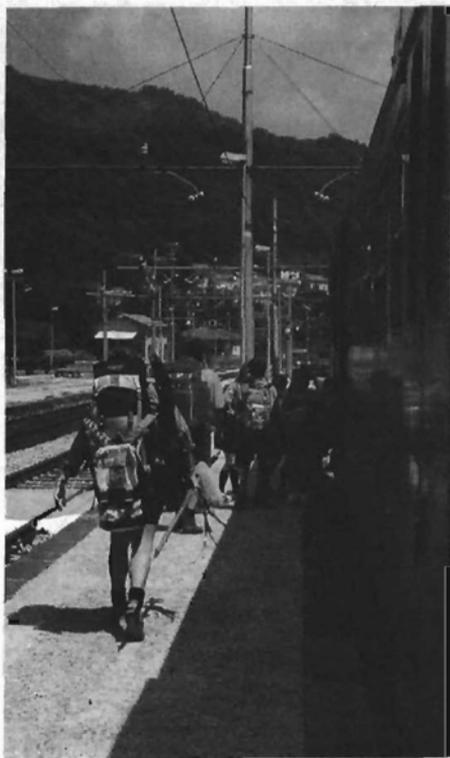
treno della serata non sono un bell'ornamento per la stazione.

**Pendolino.** Treno frequentato dai quadri regionali e nazionali che vanno spesso a Roma per incontri importantissimi.

Attenti alle bocchette d'aria: sono zeppe di cimici per captare le mosse del comitato centrale, che ormai condizionano pesantemente il costume e le scelte politiche nazionali.

**Sedili.** Fior di designer compiono attenti studi ergonomici per progettare la forma dei sedili dei treni, affinché siano adatti allo strofinamento degli scarponcini dei lupetti e delle coccinelle ricchi di fango umido. Se qualche passeggero insinuasse usi differenti, come quello di sedersi, richiedere energicamente l'intervento del controllore.

**Segnalazioni.** Nell'ufficio di ogni capostazione è appesa la foto segnaletica di tutti i caporeparto che hanno dato prova di abilità con il fischietto, in concorrenza con il capotreno, nel momento in cui il treno si apprestava a compiere delle manovre. ■





## Essere cercatori di Dio

*La familiarità con le Sacre Scritture, l'Antico come il Nuovo Testamento, rappresenta per le comunità cristiane e anche per le nostre comunità scout un obiettivo ancora da perseguire.*

STEFANO PINNA  
dell'equipe campi bibbia

Nonostante il Concilio Vaticano II con la Dei Verbum abbia raccomandato a tutto il popolo di Dio «un contatto diretto con la Scrittura mediante la sacra lettura e lo studio accurato» (D.V. 25) resiste ancora un approccio ai testi della Rivelazione culturale e liturgico (siamo infatti capaci di trovare i testi per una buona preghiera del mattino, per una liturgia penitenziale, per una celebrazione) e comun-

que esterno rispetto a una dimensione esistenziale.

Sfugge infatti il rapporto di questa splendida biblioteca di testi con la nostra quotidianità, la nostra ferilità, e difficilmente ci capita di «divorare con avidità» la parola del Signore per poi scoprire che «la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore» (Ger. 15,16).

È ancora lontana dalla nostra sensibilità e dalla nostra mentalità una lettura

laica ed esistenziale dei testi che più direttamente ci orienti alla vita, alla storia, al vissuto quotidiano. In tal modo si dimentica che tutta la Scrittura è sgorgata dal cuore e dall'esistenza di un popolo e di più comunità cristiane, che lasciandosi guidare dalla lampada della Parola hanno scritto il loro presente e costruito il loro tempo.

Non a caso un grande ebreo come André Chouraqui dice a proposito del Libro dei Salmi (ma il discorso si può estendere a tutta la Bibbia) che «noi nasciamo con questo libro nelle viscere. Un librettino: centocinquanta poesie, centocinquanta gradini eretti tra la morte e la vita; centocinquanta specchi delle nostre rivolte e delle nostre fedeltà, delle nostre agonie e delle nostre risurrezioni. Più che un libro, un essere vivente che parla - che ti parla - che soffre, che geme, che muore, che risorge e canta, sul limitare dell'eternità - e ti prende e trascina te e i secoli dei secoli dall'inizio alla fine...».



La vita rappresenta il grande orizzonte emeneutico entro il quale collocarsi se vogliamo che la Scrittura diventi per noi scuola di speranza, di ottimismo, di serenità (cfr Rom 15,4).

Tra le tante figure che popolano le Scritture e che testimoniano come Dio incarna, abita, trasforma, inventa la nostra storia, i Patriarchi rappresentano, per la nostra sensibilità scout, dei personaggi ai quali fare costantemente riferimento.

Uomini concreti come Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè con un forte senso della storia, radicati nella terra, immersi nella quotidianità, si caratterizzano soprattutto per il loro essere cercatori di Dio, esploratori del possibile.

Questi amici di Dio, che più volte sono suoi commensali (cfr Gen. 18, 1-15), sono consapevoli del fatto che tutto ciò che loro sono, tutto ciò che loro possiedono, in una parola la loro identità personale, sociale, economica è dono di Dio.

I figli, la proprietà, il futuro, i sogni, le utopie si nutrono della loro intelligenza e della loro creatività, ma loro hanno coscienza che è l'azione-formazione permanente di Dio nella loro storia a rendere possibile tutto ciò.

È facile allora comprendere con quanta cura e con quanta attenzione le tribù e i clan degli Israeliti conservassero e custodissero le memorie e i racconti di questi uomini, di queste donne, di queste famiglie, che nella loro esistenza celebravano e cantavano la passione per Dio e l'amore per la vita.

Come noi, erano preoccupati del loro presente e del loro futuro, dei figli e delle sorti delle comunità, come noi, si consegnavano alla storia, ai problemi, alle

necessità di tutti i giorni.

Il silenzio, la preghiera, il culto, la lotta, la sofferenza, l'accettazione dell'insuccesso e del fallimento li accompagnavano nello snodarsi dei loro giorni (cfr Gen. cap. 12-50).

E in tutto ciò si rivelano di una fecondità, cioè di una capacità generativa-educativa, tale per cui la loro discendenza sarà numerosa come le stelle del cielo (cfr Gen. 15,5).

Il patriarca, il cercatore di Dio, è un uomo fecondo, un liberatore, un educatore: vi è in lui la consapevolezza che solo l'opera di Dio lo rende capace di tutto ciò.

Solo l'opera di Dio lo rende persona capace di risuonare, di comunicare, di essere. Solo l'opera di Dio lo rende catechista, colui che prima di tutto in sé, nella propria vita, fa riecheggiare, ri-suonare il vangelo di Dio: -ma guardati e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto: non ti sfuggano dal cuore, per tutto il tempo della tua vita- (Dt 4,9).

La costruzione del testo e il dispiegarsi dell'esistenza fanno un tutt'uno, la scrittura racconta l'evento nel suo formarsi, nel suo prodursi

ed entra nel mistero della creazione.

La Sacra Scrittura è in sé il luogo della formazione permanente, il luogo della rigenerazione, della ri-creazione, il luogo dell'incontro con tanti uomini e tante donne che, avendo fatto l'esperienza di Dio, ti mettono in relazione con il Signore della vita e della storia.

-Biblica e profetica la Chiesa - dice André Paul - è il luogo in cui la Scrittura può ancora nascere.

Se è vero che scrivere è pseudonimo storico di vivere, anche essere nella Chiesa non è che pseudonimo storico di vivere. Qui, più che altrove, sembra possano essere cercate le condizioni stesse della vita, cantiere aperto e non discusso chiuso.

Ecco perché la nostra storia, i nostri giorni hanno bisogno ancora di nuovi patriarchi (maestri, testimoni ed educatori) che col loro diventare uomini e donne significativi, facciano risuonare (è l'esperienza della catechesi) il nome di Gesù Cristo nel nostro tempo, perché è sempre all'opera colui che ha creato le nostre viscere e ci ha tessuto nel seno di nostra madre.



## Campi Bibbia 1997

I Campi Bibbia offrono un'occasione in stile scout per ascoltare e vivere insieme la Parola di Dio testimoniata nella Bibbia

*La Parola che era presso Dio si è fatta carne, ha piantato la sua tenda tra noi (Cv 1)*

### Campi di introduzione

Leggere la Bibbia oggi: incontro con la Parola di Dio (questi campi offrono strumenti e propongono esperienze per una lettura attuale del testo biblico).

data	luogo	bibliista	campi campo
24 apr.-01 maggio	Bevagna	A. Tassinario	A. Galparali - P. Rigo
23-30 agosto	Bevagna	C. Barretta	L. e M. Perronace
30 ago.-06 settembre	Abbasanta		M. e S. Pinna
01-08 novembre	Bevagna	R. Fabris	C. e A. Gaspari
26-31 dicembre	Calabria	F. Saracino	D. Camino - S. Torre

Per informazioni telefonare a: M. Teresa Spagnoletti - Tel.06/8078836;

Paola Florioli Rigo - Tel.049/9386448.



# Parole della Chiesa



## Sequela

È un sostantivo italiano, derivato dal verbo deponente latino "sequor" che significa seguire, andare dietro a qualcuno, fare lo stesso tipo di cammino, nella stessa direzione.

È una parola usata nel linguaggio della spiritualità: si parla di "sequela di Cristo" come di un itinerario, del cammino da lui percorso e indicato a quelli che lo amano.

Gesù disse a Pietro: seguimi. E quello, lasciate le reti, lo seguì. In quell'imperativo rivolto da Gesù a Pietro erano comprese le modalità del seguirlo: non chiedere dove si andrà, né per quanto tempo si dovrà camminare e nemmeno che cosa si troverà alla fine del cammino.

Seguire Gesù significava dunque per Pietro andare anche dove non gli sarebbe piaciuto, dove sarebbe stato maltrattato, offeso; proseguire pure nei momenti di stanchezza, non arrestarsi, fino alle estreme conseguenze. Allora "sequela" nel nostro gergo, è come "avventura".

Sequela/Avventura è tutto il contrario della conveniente programmazione della nostra vita: che spesso assurge a mito, e per la realizzazione della quale diventiamo facilmente sordi e ciechi ai segni e alle chiamate che il Signore ci fa.

"Seguimi" è l'invito che il Signore rivolge a ciascuno di noi come dimostrazione del suo amore e fiducia nella nostra capacità di rispondere utilizzando la generosità che Lui ha posto in noi.

Allora "seguiami" corrisponde a "vocazione cristiana" e "sequela" corrisponde a "partecipazione all'avventura".

In quest'avventura c'è posto per tutti:

- per Pietro e per coloro che scelgono di aiutare i fratelli a trovare la via verso il Regno;
- per Paolo e per coloro che sentono in sé

l'urgenza di annunciare il Risorto che hanno incontrato;

- per Matteo e per tutti coloro che si impegnano nelle cose concrete di ogni giorno per il sostentamento della comunità;

- per Madre Teresa e per tutti coloro che spendono la propria vita al servizio degli ultimi.

Non c'è posto però per quelli che pensano prima di tutto a sé stessi e alla propria convenienza, per quelli che vogliono seguire il Signore, ma solo fino a che è possibile, per quelli che credono che a tutto c'è un limite.

Sequela è un viaggio senza ritorno. Un viaggio verso l'infinito, verso ciò cui noi al fondo tendiamo: tornare alla nostra origine divina.

Alessandra Falcetti

### Partire... vuoi dire andare incontro agli altri

*Partire è, innanzitutto, uscire da noi stessi, spezzare quella crosta di egoismo che tenta di richiuderci nel nostro "io".*

*Partire è smettere di girare attorno a noi stessi, come se fossimo il centro del mondo e della vita stessa.*

*Partire è ancora non lasciarsi assorbire completamente dai problemi del piccolo mondo al quale apparteniamo: qualunque sia la loro importanza, l'umanità è più grande ed è a lei che dobbiamo tendere; è lei che dobbiamo servire.*

*Partire non significa divorare chilometri su chilometri, attraversare mari e sorvolare continenti. Significa soprattutto aprirsi agli altri, scoprirli, andar loro incontro.*

H. Camara

...Chi e come al Jamboree...

## Rover, scolte e capi dell'équipe internazionale di servizio

- Rover, scolte e capi che al momento del Jamboree abbiano compiuto i 18 anni d'età e siano membri attivi dell'Agesci;
- faranno parte di un gruppo di circa seimila volontari suddivisi nelle varie aree di servizio previste per l'International service team, con diverse mansioni, compiti e responsabilità a seconda delle singole competenze professionali e dell'esperienza in campo educativo;
- per questi volontari il Jamboree rappresenterà un'esperienza ed opportunità unica di giocarsi con entusiasmo, mettendo a disposizione i loro talenti personali, in un'occasione di incontro e confronto con scout di tutto il mondo, al servizio nei diversi settori, dai workshops ai giochi ed attività dei ragazzi, dalla comunicazione/informazione al supporto logistico e molti altri, anche a rotazione e con la possibilità di vivere anche la proposta dell'evento.

### Requisiti individuali

- buona od ottima conoscenza della lingua inglese o francese o spagnola, parlata e scritta;
- presentazione di un curriculum personale che evidenzi sia le esperienze di servizio che altri orientamenti (volontariato internazionale, incontri, gemellaggi. ...)
- disponibilità, sostenuta dal gruppo di appartenenza, a seguire tutto l'itinerario, attività ed incontri preparatori assieme al contingente italiano (in abbinamento ad un reparto di formazione).



### Preferenze nel caso di esubero di domande

- partecipazione ad eventi internazionali;
- origini o genitori di provenienza latino-americana;
- competenze e professionalità non generiche ma specifiche.

### Selezione dei partecipanti

- la preselezione è affidata ad una commissione nazionale, sentito il livello regionale ed eventualmente zonale; mentre la selezione definitiva è a cura del comitato organizzativo cileno del Jamboree.

### Note

- è previsto un percorso formativo "a distanza" in relazione al ruolo affidato;
- i membri dell'équipe internazionale sono a tutti gli effetti (fasi di preparazione, viaggio, incontri ed attività nei momenti liberi al Jamboree, etc.) membri del Contingente Italia.

### Quota di partecipazione individuale

- lire 2.588.000 a carico del rover, scolta o capo partecipante da 18 a 28 anni d'età compiuti al Jamboree; lire 2.688.000 a carico del capo con più di 28 anni d'età. Detto importo è pari alla quota d'iscrizione richiesta dall'organizzazione cilena più il costo del viaggio aereo a/r; le altre eventuali spese gestionali sono assorbite dal contingente. Non sono previste in questo caso contribuzioni da parte dei vari livelli associativi, fatte salve scelte locali.



## CHILE 1999 - 19° JAMBOREE MONDIALE - "COSTRUENDO LA PACE"

Cognome e nome \_\_\_\_\_ Sex \_\_\_\_\_ Cod. Pers. \_\_\_\_\_

Nata/o a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ Stato civile \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Telefono (pref.) \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ Fax (pref.) \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ Email \_\_\_\_\_

Di origine o genitori latino/americani ("X")  SI (paese) \_\_\_\_\_  NO

Studi compiuti \_\_\_\_\_ Studio o lavoro attuale \_\_\_\_\_

Gruppo Agesci \_\_\_\_\_ Zona \_\_\_\_\_ Regione \_\_\_\_\_

Curriculum scout: attualmente (branca e ruolo) \_\_\_\_\_

Formazione scout (indicare) \_\_\_\_\_

Servizio(branca e ruolo)anno 1994/95 \_\_\_\_\_ 1995/96 \_\_\_\_\_ 1999/97 \_\_\_\_\_

Esperienze come quadro/formatore (evidenziare le più significative esperienze di servizio, associativo ed extra-associativo oltre ad altri orientamenti (volontariato internazionale, incontri gemellaggi, etc.) \_\_\_\_\_

Conoscenza lingue straniere (indicare con "A" se ottimo, "B" se buono, "C" se elementare)

inglese  francese  spagnolo  altra (indicare) \_\_\_\_\_

Partecipazione ad altri Jamboree come capo:  SI (anno) \_\_\_\_\_  NO

Partecipazione ad altri Jamboree nell'equipe di servizio:  SI (anno) \_\_\_\_\_  NO

Preferenza per l'area di servizio (indicare 1 o 2)

EQUIPE INT.LE DI SOTTOCAMPO (funzione educativa, solo per Capi brevettato e di provata esperienza)

PROGRAMMA (supervisori, animatori, conduttori delle attività per/con guide / esploratori)

SERVIZI DI SUPPORTO (mense, sicurezza, trasporti, servizi in genere)

COMUNICAZIONE ed INFORMAZIONE (necessaria ottima conoscenza spagnolo e/o inglese parlato e scritto)

INFRASTRUTTURE, MANUTENZIONI, APPORTO GENERICO

Specifica competenza posseduta (professionalmente o come hobby): \_\_\_\_\_

Chiedo di partecipare alla selezione nazionale per l'equipe internazionale di servizio; sono disponibile, sostenuto dalla mia comunità di riferimento, a percorrere tutto l'itinerario di attività ed incontri preparatori. Mi impegno, se prescelto, a coprire la quota di partecipazione prevista.

(data)

(firma)

Nulla osta degli organismi associativi Agesci (zona - regione)

SCHEDA DA FOTOCOPIARE - COMPILARE E FAR PERVENIRE ALLA SEGRETERIA FIS - FEDERAZIONE ITALIANA DELLO SCAUTISMO - LARGO S.I.POLLITO 1 - 00162 ROMA - TEL. 06/44242486 - FAX. 06/44242580 ENTRO IL 28 FEBBRAIO 1997  
(costituisce solo la richiesta di partecipare alla selezione nazionale: in seguito sarò informato sulla sua accettazione o meno)

*Scheda di pre-selezione  
equipe internazionale di servizio*

# Non gioco più, me ne vado



Foto di M. R. Lo Schiari

Questo è un articolo contro. E quindi anche un articolo a favore (quando si è contro qualcosa si è sempre a favore di qualcos'altro).

Contro i capi che non giocano mai. Non nel senso "i capi che fanno troppo i seri". No, no. In termini pratici e fisici. E a favore dei capi che giocano sempre, quando possono.

Contro i capi che quando i ragazzi giocano a pallone si siedono in un angolo a suonare la chitarra. E a favore dei capi che la chitarra la suonano con i ragazzi e le ragazze.

Contro i capi che quando c'è la siesta sono sempre impegnati a fare staff. E a favore dei capi che gli staff li fanno prima, in modo da dare la siesta libera per stare con i ragazzi e le ragazze.

Contro i capi che non si sporcano i pantaloni. E a favore dei capi che i pantaloni li hanno ricoperti di toppe.

Contro i capi che hanno la stessa camicia di uniforme da dieci anni, ed è sempre perfetta. E a favore dei capi che di uniformi distinte ne hanno un armadio pieno.

Contro i capi che se giocano con i ragazzi devono fare del loro meglio, e spianano cinque lupetti ogni volta che prendono la palla. Ma anche contro i capi che quando giocano non si impegnano perché sarebbe disonesto. E a favore dei capi che sanno giocare con il giusto equilibrio.

Contro i capi che non corrono perché poi si va a messa sporchi, sudati e

*Il capo che non gioca rischia di dare una testimonianza a metà e di ignorare uno strumento fondamentale.*



FABIO GEDA

puzzolenti. E a favore dei capi sporchi che magari si danno una sciacquata insieme ai ragazzi prima di andare a Messa.

Contro i capi per i quali il gioco è solo un intermezzo fra le cose serie. E a favore dei capi per i quali il gioco è uno strumento educativo dei più validi.

Contro i capi che organizzano sempre tutto loro, le squadre le fanno loro, i falli li controllano loro. E a favore dei capi che fanno fare tutto ai ragazzi e gli chiedono solo di poter giocare insieme.

Contro gli Akela che con i lupetti fanno giocare i rover e le scote. E a favore degli Akela che si fanno riempire di mazzette.

Contro i capiclan troppo seri, e troppo anziani per un gioco notturno. E a favore dei capiclan che fanno quello che possono anche in quelle occasioni.

Insomma, contro tutti quei capi che si nascondono dietro il peso delle loro parole, e che usando troppo la lingua e la testa, si dimenticano di avere due gambe e due polmoni. E a favore di quei capi che amano sudare con i loro ragazzi inseguendo un pallone e tentando, ancora una volta, di entrare nelle loro teste, nei loro interessi e nelle loro necessità. ■



Disegno di E. Locatelli



Educare alla mondialità

# Come si diventa meticci

*L'incontro con culture diverse è la sfida educativa di questi anni. Per vivere la dimensione internazionale non basta viaggiare per il mondo, bisogna incontrare le persone e inventare una relazione nuova.*

GABRIELLA SANTORO  
della Patuglia nazionale RS



*Il buddismo è la cultura di fondo sia in Giappone che in Cina*

**"Arricchirsi è diventare meticci"...** frase trovata tra le righe di una rivista di quelle che regalano in aereo, tra nuove mete esotiche, curiosità culturali ed eleganti alberghi. Ma vale la pena di pensarci un po' sopra. Allora colpiscono la semplicità, l'evidenza e la difficoltà di questo slogan: diventare meticci è un modo per diventare più "ricchi".

È un percorso che ricorda quello del vescovo africano Sanon: "Le culture sono numerose e diverse, la cultura dell'altro è ciò che manca alla mia".

Con questo pensiero sullo sfondo possiamo allora concentrarci sull'educazione, e tutti bene sappiamo che sempre comunichiamo quello che siamo, anche senza

parlare e senza proporre attività. Quello che siamo impregna e qualifica i nostri gesti.

Per questo temo gli "innamorati" della dimensione internazionale, quelli che troppo enfatizzano gli aspetti positivi, folcloristici o teorici, e troppo poco considerano le difficoltà reali e concrete con cui ci inciampiamo nella quotidianità e raramente forniscono le attrezzature per affrontarle. È difficile infatti accettare di diventare meticci: ci impone di lasciare qualcosa, ci fa mettere in gioco parti importanti di noi stessi e della nostra vita quotidiana.

C'è una difficoltà: la diseducazione, il non essere preparati all'incontro crea problemi, un incontro tra culture, un evento interna-

zionale non sono necessariamente educativi, al contrario possono produrre più radicali pregiudizi o frustrare irrimediabilmente entusiasmi sinceri.

Potrei elencare l'arroganza di certi italiani incontrati in vacanza in Kenya, che negli occhi avevano solo le spiagge di Malindi e pensavano di sapere qualcosa dell'Africa; la difficoltà di un'attività con ragazzi marocchini in Italia quando un "sì, va bene" vuole anche dire "no" o "non credo"; la tensione che si crea quando si vuole progettare qualcosa con il nostro metodo (certo efficace per noi) in Africa, o lo sconcertante senso dell'autorità degli orientali.

Per rinfrescarci il cuore proviamo a ripartire dai bambini.

Nel 1991, come allora era consuetudine, avevamo dedicato la Giornata del Pensiero a un'attività sui diritti dei bambini. Il 1990 era stato l'anno della ratifica della Convenzione internazionale sui diritti dei bambini, ma l'inizio d'anno del 1991 era anche il periodo della "guerra del golfo".

In quella giornata del pensiero fornimmo a tutti i gruppi un sussidio con proposte di attività e invitammo a concludere qualunque attività scelta con l'invio di una cartolina al settore internazionale: la voce dei bambini sui loro diritti. Ricevemmo centinaia di car-



toline disegnate che ci danno un'idea della dimensione internazionale vista con gli occhi dei bambini.

I bambini hanno chiarissimo il concetto che "il mio bene è legato al bene dell'altro" e vivono profondamente, con intensità, la dimensione della relazione, una dimensione che nella nostra cultura si sta affievolendo, che alcune tendenze tentano di limitare (forse in una forma di estrema "paura", difesa). I bambini invece propongono moltissime frasi che riguardano famiglia, amicizia, affetto. Infine si accorgono e sottolineano anche in modo semplice o ingenuo, ma sempre acuto.

Raccogliendo il suggerimento delle cartoline credo sia "cogliere profondamente il legame e la diversità che attraversa la terra ma che coinvolge ciascuno" un legame che, come tutti i legami e tutte le relazioni ha elementi di difficoltà e sofferenza e elementi di gioia e ricchezza.

L'educazione a vivere questo legame positivamente mi pare esemplificata da quella esperienza in due aspetti:

- tutti diversi ma tutti uguali: riflettere su cosa significa questa uguaglianza nella disparità, nella differenza;
- il legame tra i diritti essenziali di tutti: i miei diritti e i diritti dell'altro (che fanno parte dei miei) non possono mai essere scissi, non possono mai essere soddisfatti se non lo sono insieme.

Dobbiamo fare però i conti con la realtà in cui viviamo con le sue potenzialità e gli ostacoli che ci pone.

Le relazioni sono sempre più strette, le sappiamo tutti. In pochi secondi sappiamo di catatismi, le co-



Un gruppo di ragazzi cubano e, sullo sfondo, un murale che esalta le radici africane della cultura di Cuba

municazioni ci avvicinano, ci permettono scambio e aiuto reciproco, ormai lingue straniere come l'inglese sono un po' masticate da tanti, entrano nella nostra lingua quotidianamente, viaggiare è facile e veloce e i ragazzi hanno molte opportunità.

Il primo rischio è diventare sempre più impermeabili, perdere lo stupore, il dolore, la rabbia per la sofferenza che ci sembra sempre più inevitabile. Il secondo rischio è l'assopimento della coscienza di fronte alle cose brutte e la perdita della meraviglia di fronte alle cose nuove. Tutto è un po' sconosciuto. Viviamo poi momenti di intensa partecipazione, di pietà e commozione che però non si traducono con gesti prolungati, si disperdono nella memoria. Esiste l'episodio ma non il cambiamento persistente e profondo.

E questo non accade perché siamo cattivi, è solo perché ci stiamo assopendo, perché non abbiamo abbastanza fantasia, siamo smarriti e ci sembra indi-

spensabile mettere in un angolo della memoria le cose brutte che accadono perché non sappiamo che fare. In una parola sola: è la superficialità che si diffonde e diventa il grande nemico da combattere.

Ma non è tutto qui: un po' ovunque risuonano violente le identità, e lo fanno in opposizione a qualcun altro, in separazione (altro che "meticciarsi"). C'è chi avverte un impoverimento culturale, si temono l'omologazione e l'appattimento, hamburger e Benetton (uguali in tutto il mondo). Allora qualcuno sente il bisogno di dividere, di separare, di tracciare un confine, forse per difendere quello che siamo.

Forse sentiamo che stiamo perdendo qualcosa di noi stessi e ne abbiamo paura? Non è la semplice "paura del diverso", ma qualcosa di più complesso e sottile, che ha a che vedere con la paura di trasformarsi, di cambiare.

Non siamo obbligati a scegliere tra l'omologazione (diventare tutti uguali al





Un coro di bambini in Giappone



ribasso) e la separazione (il rifiutare l'incontro, la mescolanza). Esiste uno spazio da ricercare, costruire, curare e difendere che nasce dalla consapevolezza della propria ricchezza locale e individuale e cresce nella ricerca dello scambio, della condivisione (quello che manca alla mia cultura...).

È un fatto riconosciuto che siamo sempre più distaccati dalla nostra storia, immersi nella cultura del "qui e ora", che siamo di fronte alla crisi della nostra identità storica, culturale e sociale. Ma possiamo percorrere la strada della dignità accogliendo dei burkinabè, la serena consapevolezza di sé che ci permette di dialogare.

## Due obiettivi

1. Il migliore metodo per "meticciarsi" è incontrare le persone (e qui ci aiutano gli eventi internazionali) e ripartire da visi e gesti.

Iniziamo a superare la categoria dell'"immigrato", del "nordafricano", del "normale" ed incontriamo un viso: il finlandese allora è Sami, il kenota è Kiraithe, il belga Jean Luc. Sono tutte persone per cui provo davvero affetto perché abbiamo parlato, conosco un pezzetto della loro storia e del loro pensiero.

L'africano non esiste: per me è Gabriel Kalugi, mite ugandese, o Topan, fiero burkinabè o Kiflegghy, il coraggioso frate eritreo, e lo zingaro è il bimbo che ho scoperto con le mani nella mia borsa quando andavo all'università. Lui aveva cinque anni, forse; io ventì. La categoria non esiste. Facciamo emergere la persona dalla categoria.

Secondo un ecologo "le interazioni che costituiscono la vita sono attivate da differenze", dunque in un certo senso "meticciarsi" è vivere pienamente.

2. Se non tengo in serissima

considerazione le disparità tra i popoli faccio dell'internazionalismo una questione snobistica ed elitaria. Se non ne tengo conto, non so che relazione c'è tra l'esperienza (di educazione alla mondialità) di chi fa l'Erasmus e chi vive a Mazara del Vallo o Castel Volturno, o tra chi va al Jamboree e chi fa il campo di clan in Etiopia. E sono tutte e quattro esperienze profondamente educative.

"Lo sviluppo economico va subordinato alla giustizia sociale": lo dice Fabrizio Sabelli che lavora per la Banca Mondiale. E questo non è cosa più grande di noi: esistono piccoli gesti e tante attenzioni da avere presenti per concretizzare questo ideale. Dal far crescere le capacità di condivisione, al consumo di prodotti (caffè, cioccolato...) che nei paesi in via di sviluppo sono pagati il giusto prezzo per il lavoro svolto (commercio equo e solidale).

La dimensione internazionale va colta allora nella sua completezza, e abbiamo tutti i riferimenti forti che ci servono: la dichiarazione dei diritti dell'uomo, la dichiarazione dei diritti dei bambini, la nostra Costituzione. ■

## Articolo 3 della Costituzione italiana

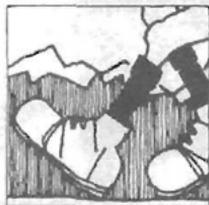
Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.



Foto di D. Crisiani

## Educare le intelligenze

*L'intelligenza è una qualità e non una quantità. B.-P. lo intuì ad inizio secolo, la scuola stenta ancora oggi a comprenderlo. L'arte del capo consiste nello stimolare l'intelligenza senza mortificare le inclinazioni personali.*



●li orientali hanno sempre sostenuto, nel corso di una cultura millenaria, che non può esserci comprensione senza osservazione. Per questo motivo B.-P. non è stato originale legando la deduzione all'osservazione, ma ha certamente rimproverato alla scuola del suo tempo i limiti dell'insegnamento. Un'istruzione legata alla trasmissione di concetti, formule, assiomi, schemi, tabelle e poesie da ricordare a memoria, che non

hanno generato matematici né poeti.

A tutt'oggi l'individuazione dell'intelligenza - che non è quella funzione misurata dal test, per il semplice fatto che l'intelligenza è una qualità e non una quantità - è sostenuta da pratiche fondate sulla ripetizione, sull'esercizio della memoria, sul tentativo artificioso di far apprendere ad un'età quello che dovrebbe essere naturale per l'età successiva. Chi ha

più capacità, in genere va avanti ed entra nel mondo della cultura, creandosi uno spazio personale nel rapporto con il mondo del pensiero e del ragionamento. Chi ha capacità medie si arresta al concreto o meglio alla realtà così come può essere misurata e descritta e può anche affidare la propria fede ad una passiva credenza piuttosto che ad una personale ricerca.

Ciò che preoccupa in sostanza non è la ricerca

MARGHERITA CALABRÒ e  
SALVATORE SETTINERI  
*responsabili centrali  
del metodo*



Foto di D. Cristini

del sapere ma l'ottusità dell'individuo nel conquistarlo, non legarlo ad una passione, nel renderlo aperto all'evoluzione del creato.

Però, come oggi, la scuola mortifica tutte quelle volte in cui chiede all'intelligenza esclusivamente la flessibilità, che poi è ingenuamente chiamata versatilità. In verità è solo mediocrità, una genericità che parte dalle scuole dell'obbligo per arrivare nelle università; un ostacolo all'integrazione dei saperi, che può perdere quel senso della totalità



indispensabile per l'essere.

Le intelligenze poco flessibili, non armonizzate in quanto canalizzate, diventano diverse e tale diversità è causa di separazione, di allontanamento, in qualche caso di emarginazione.

Ci auguriamo che nello scautismo non ci siano situazioni di questo genere perché l'educazione scout non promuove in maniera astratta il ragazzo; al contrario, prende sempre in considerazione ogni specifico ragazzo: in ciò il segreto di un'educazione basata sulla progressione personale.

La progressione personale, in tema di intelligenza, si traduce in scoperta della propria mente, in altre parole delle proprie qualità dell'intelligenza.

L'arte del capo consiste, proprio attraverso la relazione con quel ragazzo, nel far emergere, sia pure intuitivamente l'originale inclinazione.

È un esercizio di riflessione a due perché basato sull'intuizione del capo ma soprattutto su quella del ragazzo. Non è un fatto legato alla intellettualità del capo ma alle sue capacità di osservare. Ma che cosa osservare?

Innanzitutto sé stessi:

- 1) la capacità di stupirsi: ogni volta che c'è meraviglia di fronte ad un fatto educativo la probabilità di aver scoperto un talento è alta;
- 2) l'abilità di riconoscere in ogni ragazzo la qualità mancante in sé stesso (che poi è una forma di umiltà che diviene educazione);
- 3) la competenza di ritrovare nelle proprie capacità, ormai sviluppate, l'antica origine.

Per non mortificare l'intelligenza del ragazzo, secondo schemi soggettivi, occorre rilevare le doti nascenti (abilità corporee, linguisti-

che, musicali, logiche, psicologiche) e, unitamente all'importanza della qualità occorre osservare come quel talento incida specificamente nella rappresentazione e nella concezione del mondo.

L'importanza dell'intelligenza nella concezione del mondo è sottolineata nel gergo associativo dai termini, usato prevalentemente in chiave negativa, di "impallinato". L'impallinato, nella sua accezione negativa, infastidisce perché il suo sapere colora con poca modulazione la varietà del mondo che, come ben sappiamo, è fatta da diverse gradazioni infinitamente combinate.

Se, attraverso la bontà dell'esperienza e l'obbedienza del fondatore, avessimo la capacità di trasformare lo stereotipo di impallinato in chiave positiva potremmo utilizzare la tendenza e orientarla proficuamente al servizio. L'impallinatura, in conclusione, altro non è che un talento, un'intelligenza che guarda l'orizzonte della vita in maniera tendenzialmente non integrata con altre qualità.

Anche il capo può essere impallinato; del resto la parola gergale in origine è nata proprio in questo ambito (forse per un richiamo ai tizzoncini oppure ai attributi biologici oppure in riferimento al gioco delle biglie). Comunque sia, è importante che l'impallinatura del capo non condizioni il talento del ragazzo.

L'arte del capo non finisce qui perché l'abilità deve essere indirizzata agli altri: l'unità diventa quindi un esempio di coesistenza di belle menti che potranno, secondo le loro inclinazioni, dedicarsi al servizio.

Il servizio, considerato nel senso riduttivo di strumento, dovrebbe sempre parti-

re, se possibile, da quel che il soggetto può dare ed è indubbio che il talento può offrire il meglio di sé stesso.

Il servizio, considerato nel senso estensivo di metodo, dovrebbe prevedere l'aspetto dell'utilità di colui che lo riceve ed è rilevante che nella relazione ragazzo-capo quest'ultimo sappia far rimarcare le qualità che possono essere messe a disposizione dell'altro.

Il servizio, considerato nella sua universalità di valore, dovrebbe far valutare che è nel proprio meglio che si può certamente riporre larga fiducia: l'intelligenza rappresenta il meglio grazie alla sua unicità.

Nella qualità di ogni ragazzo, sviluppata, messa al servizio, si ripresentano gli antichi orizzonti dello scoutismo e fra questi certamente la necessità di valorizzare il collegamento tra intelligenza ed azione, di cui la sua possibile efficacia è bene riassunta nel motto "estote parati".

Ma l'intelligenza non può essere solo funzionale, persino se messa a disposizione dell'altissimo valore del servizio; ha anche altri desideri da soddisfare. Si presenta allora il senso della dimensione contemplativa e religiosa dello scoutismo, una bella Intelligenza può anche essere mistica e servire il mondo con quella forza della preghiera che muove la montagna.

La relazione capo-ragazzo non può quindi trascurare l'aspetto contemplativo che può nascere da alcune qualità dell'intelligenza.

L'educazione all'intelligenza affonda quindi le sue radici nella spiritualità del capo e del ragazzo, una dimensione complessa e di mistero, che è sicuramente presente nella vita quotidiana delle nostre comunità.

Per questo vogliamo

## Occhio agli strumenti

Proviamo a tracciare insieme i possibili elementi cardini del metodo per agevolare l'educare all'intelligenza. L'esercizio può essere fatto pensando alla nostra unità e alla relazione educativa che abbiamo con i ragazzi oppure rileggendo i regolamenti (pubblicati sugli atti del Consiglio generale 1996). In quest'ultimo caso è interessante in staff o, meglio, in comunità capi, individuare gli articoli del regolamento interbranca che evidenziano i contenuti educativi e gli elementi del metodo relativi a tale aspetto dell'educazione e, poi, collegare i corrispondenti articoli dei regolamenti di branca per capire come nell'intero arco educativo si evolve, grazie alla pista, sentiero, strada del singolo, la conoscenza di sé e l'esercizio intelligente delle proprie capacità. Alcune occasioni e alcuni strumenti, da utilizzare nella vita di unità per sviluppare l'intelligenza, potrebbero essere:

<b>l/c</b>	creatività	abilità manuale, gioco, racconto, specialità...
	osservazione e deduzione	giochi di Kim, racconto, consiglio della rupe, consiglio della grande quercia...
<b>e/g</b>	creatività ed avventura	impresa, specialità e competenza, grande gioco, tecniche dello scouting (astuzie del campo, topografia, espressione)
	osservazione e deduzione	impresa, consiglio della legge, consiglio capi, vita all'aperto...
<b>r/s</b>	creatività	veglia, capitolo, strada...
	osservazione e deduzione	servizio, verifica, capitolo, programma...

ancora desiderare una gioiosa primavera, stagione molto vicina all'intelligenza

nascente, quella qualità che appunto intendiamo servire con il nostro metodo. ■



Foto di M. Scammella



Il 13 aprile 1997, a Roma, si terrà un incontro per radioamatori scout

## Scoutismo per aria

*Alcune riflessioni a margine della trentanovesima edizione del jamboree dell'aria. Il settore Radio scout affila le antenne in vista dell'incontro di aprile*

VALERIO BERTI  
*Incaricato nazionale  
del settore Radio scout*

Quest'anno si è svolta la trentanovesima edizione del Jamboree dell'aria (Jota). Gli scout di tutto il mondo si sono scambiati saluti ed esperienze via etere, durante il consueto rendez-vous che da ben trentanove anni si tiene il penultimo weekend di ottobre.

È senza dubbio un meraviglioso momento, che consente di offrire agli scout uno spaccato sull'internazionalità dello scoutismo ma è, anche, un modo per incontrarsi e confrontarsi con persone che condividono la nostra stessa esperienza a migliaia di chilometri di distanza.

Lo Jota è l'attività più conosciuta degli scout in ambito radiantistico ma l'attività di Radio scout offre molteplici modalità di impiego delle radio come strumento educativo.

L'ultimo Consiglio generale ha approvato un articolo del "Regolamento organizzazione", riguardante specificatamente il settore Radio scout, che recita come segue:

“L'incaricato/a nazionale al settore Radio scout:

a) promuove la comunicazione radioamatoriale tra gli scout del mondo;

b) supporta il settore emergenza e protezione civile nelle attività di intervento ed emergenza e in tutte le occasioni asso-



ciative in cui ne è richiesta la competenza tecnica;

c) collabora con il settore specializzazioni per la promozione della tecnica di radioamatore.”

I primi due punti sono inerenti all'utilizzo del radiantismo quale strumento educativo.

In concreto, i capi possono richiedere al settore di

fare partecipare i ragazzi a manifestazioni radiantistiche (es. il jamboree on the air), di attivare stazioni radioamatoriali in occasioni di particolari eventi associativi (l'ultima è stata attivata da Bracciano durante il campo "Guidoneini Verdi" con nominativo speciale I 1 0 Scout), di tenere sessioni di specializzazione su radianti-



Sopra: la specialità di corrispondente radio



smo, radiotecnica, ecc.

Per fare questo occorre appoggiarsi a radioamatori, scout e non, disponibili a mettere a disposizione la loro esperienza tecnica e le proprie apparecchiature, ovviamente di concerto con i capi unità e sempre tenendo ben presenti le finalità educative cui ogni singola attività deve ottemperare.

Il primo obiettivo del settore è stato di reperire il maggior numero di radioamatori disposti a coadiuvare i nostri capi unità nella loro attività di educatori.

Alcuni di questi radioamatori sono essi stessi capi dell'associazione ed in pratica, oggi, abbiamo persone quasi in ogni provincia.

Da tutto questo è scaturita l'esigenza di fare il punto sulla situazione ed in particolare su:

- attività con unità scout;
- attivazione di stazioni radio con nominativo speciale rilasciato dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni in occasione di particolari eventi associativi;
- programmi per i campi di specializzazione;
- utilizzo di apparati ricetrasmittenti a fini logistici da parte di unità scout;
- protocolli operativi per le attività di supporto al settore Protezione Civile.

Quindi, una volta ricostruito l'elenco dei "tecnici", abbiamo ritenuto utile incontrarci per stabilire un modus operandi in linea con le esigenze dell'associazione e, per questo, ci vedremo a Roma, alla Casa della guida e dello scout, il prossimo 13 aprile 1997.

Quest'incontro è, ovviamente, aperto anche ai capi dell'associazione che vorranno approfondire le tematiche sull'utilizzo di questo strumento educativo o che volessero portare il proprio contributo.

Per prenotarsi o per avere, eventualmente, ulteriori informazioni potete scrivere o telefonare, entro il 4 aprile, alla Segreteria

centrale dell'Agesci, settore Radio scout, Largo S. ipolito, 1 - 00162 Roma  
Tel. 06-44242486  
Fax 06-44242580.

*Jamboree-on-the-air 1990:  
il gruppo scout Aviano 1  
e il Dx Mumters group*



18 jamboree-on-the-air  
jamboree-sur-les-ondes

October 18-21 October 1973

World Scout Bureau  
Bureau Mondial de Scoutisme  
Campagna 1973 - 28 Settembre - 1 settembre



Qui sopra: i simboli di alcuni  
jamboree-on-the-air  
degli anni passati

## Scout in radio

### FREQUENZE RADIOAMATORIALI SCOUT

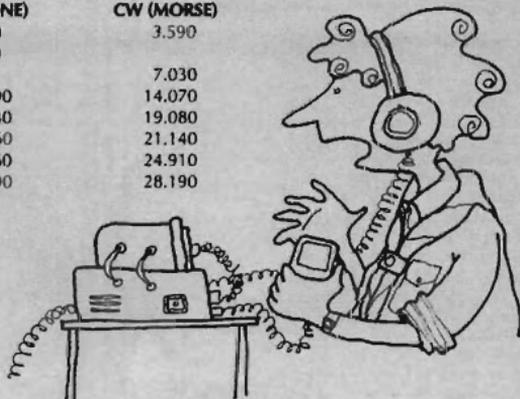
In tutto il mondo gli scout hanno creato una rete di contatti via etere. Per potersi incontrare basta disporre di una stazione radio (o di un amico radioamatore) e sintonizzarsi sulle frequenze scout.

#### SSB (PHONE)

3.740  
3.940  
7090  
14.290  
18.140  
21.360  
24.960  
28.990

#### CW (MORSE)

3.590  
7.030  
14.070  
19.080  
21.140  
24.910  
28.190



### SCOUT NET

In fonìa o in telegrafia è possibile parlare con altri scout, durante i rendez-vous organizzati dal settore Radio scout, delle associazioni le cui frequenze e orario GMT sono sotto elencati.

		GMT	MHZ
Australia	1 <sup>st</sup> , 3 <sup>rd</sup> , 5 <sup>th</sup> Sunday	02,00	14.290
	2 <sup>nd</sup> Sunday	02,00	21.190
	4 <sup>th</sup> Sunday	02,00	28.590
Brazil	Saturday	18,00	14.140
	Saturday	16,30	7.090
Denmark	Saturday	13,00	3.740
European Scout Net	Saturday	09,30	14.290
France	1 <sup>st</sup> Saturday	10,00	3.743
Germany	1 <sup>st</sup> Wednesday	19,00	3.678
Italy	Monday/Friday	20,00	3.740
	Saturday	15,00	7.090
Japan	Sunday	10,00	14.290
	3 <sup>rd</sup> Saturday	22,00	21.360
United Kingdom	Saturday	08,00	3.740
Netherlands	Saturday	18,00	3.740
Norway	Saturday	14,30	3.740
Sweden	Saturday	14,00	3.740
Unites States	Sunday	20,30	14.290
West Africa	Sunday	06,00	7.070



Marzo 1996: un seminario su scoutismo ed educazione interculturale

## Siamo tutti diversi

*Accogliere in unità ragazzi e ragazze stranieri è un'esperienza arricchente. Le differenze diventano stimolanti, la diversità un'occasione per crescere e far crescere.*

Nel marzo 1996 si tenne a Milano un seminario dal titolo «Scoutismo ed educazione interculturale». Tre i temi fondamentali:

1. l'importanza della comunicazione (all'interno dell'associazione, tra l'associazione e il territorio, come conoscenza in generale);
2. la diversità;
3. la religiosità.

### L'importanza della comunicazione

È stata sottolineata l'importanza, all'interno dell'associazione, dello scambio delle esperienze già esistenti sull'interculturalità, in modo da facilitare il lavoro di quei capi che decidono di inserire ragazzi e ragazze di diversa cultura e religione nel proprio gruppo scout. La costituzione di un patrimonio di esperienze con la discussione e la rielaborazione dei «casi» dovrebbe far sì che i capi, incontrando situazioni e problemi già affrontati da altri, non si trovino a dover iniziare da capo tutte le volte. Si può partire da un gradino più alto, avvalendosi di ciò che è già stato acquisito, delle proposte e delle possibili soluzioni elaborate da chi ha già avuto modo di sperimentare, pensare e riflettere sull'inserimento di ragazzi stranieri nei gruppi scout.

Anche la comunicazione, lo scambio e l'interazione tra l'associazione e il territorio, con le realtà in esso

presenti, è da più parti ritenuta di grande importanza. Questo è infatti essenziale, per impedire lo sradicamento dell'associazione ed evitare che essa risulti incapace di dare risposte adeguate, mostrandosi restia all'inevitabile cambiamento che sta coinvolgendo la nostra società. Laura e Silvano, responsabili della branca R/S del Trentino Alto Adige fanno notare che nella loro regione, in cui la natalità è pari a zero, se non si tiene conto della componente rappresentata dagli immigrati, in un futuro non tanto lontano, nei gruppi scout saranno necessariamente presenti bambini e ragazzi di origine straniera, pena la chiusura dei gruppi stessi.

### La diversità

Il metodo scout è estremamente ricco di spunti riguardanti il tema della diversità. Qual'è il senso della differenza e collocazione del «confine» che segna le differenze? Chi siamo noi e chi sono gli altri? Tutti sono altri da me, non solo gli stranieri, gli immigrati. Ciascuno di noi è unico, diverso da ogni altro. È pertanto importante, ripensare la progressione personale nel complesso. Non si tratta di cambiare metodo educativo né di metterlo in discussione, ma di saper rileggere con nuovi occhi quanto già vi è contenuto: per esempio gli articoli del Regolamento che riguardano

l'educazione alla dimensione internazionale e alla pace.

Anche il cristianesimo è in sé un messaggio di fortissima apertura, che ci spinge nel senso dell'interculturalità e dell'uguaglianza, dell'accettazione e della valorizzazione delle differenze.

Non si tratta dunque di decidere se avere o meno a che fare con l'interculturalità, se inserita nei nostri Progetti Educativi, ma si tratta di sco-



Pia CIGALA  
*dell'equipe interculturale*

Foto tratta da "The Leader",  
rivista degli scout canadesi



Foto tratta da "Singapore  
scouting news"



Disegno di G. Zavaltoni



## Il futuro dei bambini

Il pianeta Terra è percorso da migranti, profughi, rifugiati, antichi e nuovi nomadi. La sorte della comunità scout si compenetra con la sorte di chi percorre il pianeta migrante, fuggente, errante. Il vangelo chiama all'accoglienza. L'accoglienza del vangelo chiede di praticare questo servizio, di riconoscerlo come bene e non come mezzo. Gli aspetti sociali della prospettiva scout non escludono, ma anzi richiedono, l'accoglienza.

I bambini e le bambine sono naturalmente portati al mistero: diamo voce a questa tendenza naturale. L'altro è ricchezza per la propria vita. L'incontro con la diversità è arricchimento, non fastidio: «Ci mancherai proprio tu. Grazie della tua presenza; riscopro nuove cose di me e degli altri».

C'è sempre qualcuno che bussava alle nostre porte: occorre essere aperti, disponibili, cittadini consapevoli del proprio territorio. Non occorrono solo entusiasmo e buona volontà, ma anche uno scavo riflessivo, un approfondimento culturale più ampio.

Lo stile dell'accoglienza, dell'evangelizzazione è quello del conversare con l'altro utilizzando la testa e il cuore. Non pensiamo di avere certezze sul futuro dei bambini, non opponiamoci a Dio nell'educazione.

*La riflessione, letta la sera del 25 aprile al consiglio generale 1996, è tratta da una lettera di alcuni educatori riuniti nel forum L/C '95 "Il vangelo dell'accoglienza", a cura di Mario Zito.*

pre di esservi immersi e di essere in grado, mettendola in pratica, di affrontarla in modo consapevole e maturo, educando anche i ragazzi e le ragazze a questo atteggiamento, alla tolleranza, al rispetto, alla pace.

### Le religiosità

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, le maggiori difficoltà che si incontrano nell'inserimento di ragazzi stranieri nei gruppi scout non sono rappresentate tanto dalle differenze religiose, quanto da quelle culturali. Infatti l'inserimento di ragazzi peruviani o filippini, che sono di religione cattolica, non è più facile né più frequente di quello di ragazzi, per esempio, musulmani.

La diversità di religione, come hanno ricordato gli interventi fatti da don Grampa e da don Catti in occasione del Forum L/C tenutosi a Roma nel settembre 1995, non deve spaventarci, né può, dal momento che non costituisce un ostacolo insormontabile, essere causa di un rifiuto a priori. Gli stessi don Catti e don Grampa non forniscono a questo proposito regole

precise da seguire, né codici di comportamento preconfezionati. La necessità è quella di valutare singolarmente, e volta per volta, ciascun caso; non è necessario trovare adesso delle soluzioni definitive, mentre mettersi in cammino, sperimentare, è di per sé importante.

Del resto, questo atteggiamento di apertura è quello che parecchie comunità capi dell'Agesci tengono da tempo verso ragazzi non credenti che chiedono di entrare nei gruppi scout cattolici. Non si può sapere in anticipo che cosa succederà né che cosa ciascuno sceglierà, tuttavia il fatto di non sapere se un ragazzo arriverà a prendere la Partenza non ci impedisce di accoglierlo nel nostro gruppo. Inoltre, quanti ragazzi italiani e cattolici si perdono per strada?

Il non avere la certezza che un ragazzo completerà il suo percorso con noi, non significa che non si possa fare un pezzo di cammino insieme.

La condivisione di questo tratto di strada non sarà comunque inutile. ■

## Di chi è l'Agesci?

L'Agesci dà l'impressione di essere spesso avvistata su sé stessa, sui suoi quadri, sulle sue strutture, sui suoi eventi. E i "piccoli"?

L'Agesci è loro. Come abbiamo fatto a metterli in secondo piano fino a credere di sbrigarcela perché li lasciamo decidere nella riunione cosa fare di attività! Si tratta di ben altro. Quand'è che l'Agesci, aprendosi a forbice, li ha persi per strada? Non lo so e non mi interessa sapere quale sia stata la causa di questa schizofrenia. Ma oggi occorre prendere atto di questa

realtà in modo sereno, maturo, propositivo, fiducioso nella possibilità che correggersi è possibile.

Sarei tentata di proporre due cose.

1) Un anno sabbatico per i capi e per i quadri perché abbiano il tempo di disintossicarsi e occuparsi d'altro; uscire dalla struttura per incontrare la base con rinnovato rispetto se in seguito lo vorranno fare; per trovare la ragione per cui si ricopre un incarico: essere utili direttamente ai piccoli e giovani scout; per riassaporare il gusto di vederli in faccia e di camminare con loro mano nella mano.

2) Di invitare sempre, a tutti i convegni e a tutte le assemblee a ogni livello,

un'unità scout. Non importa se sia un branco o un'alta squadriglia, l'importante è che siano lì, in mezzo a noi, a ricordarci che esistiamo come capi, come assistenti, come quadri, solo perché ci sono loro, a impedirci di fare le ore piccole quando si perde lucidità nelle decisioni, a farci smettere di discutere su problemi di lana caprina.

Anche alla prossima route nazionale delle comunità capi, dove c'è il rischio, senza di loro, di perdere una splendida occasione per aprire gli occhi. Non sono una donna delle certezze, ma credo che i piccoli siano l'Agesci. Poi veriamo noi.

**Florella Giolo**



## Grazie

Vi ringrazio di aver pubblicato il mio indirizzo sulla rivista. Sono rimasta molto sorpresa da tutti i suggerimenti bibliografici che mi sono arrivati. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che si sono presi a cuore una semplicissima richiesta. Posso affermare che "i care" è possibile e attuale. Cosa avrebbe pensato Don Milan? Grazie

**Maria Cereser**  
San Donà di Piave



## Stress da servizio

Le comunità capi non brulicano certo di presenze.





Quei poveri capi, sempre troppo pochi, sempre più oberati dalle responsabilità. La frenesia della vita sociale di certo non ci aiuta. Quando poi ti balena la felice idea della libera professione è la fine. Come conciliare i "non orari" con quella regolarità e stabilità che il servizio in associazione ti richiede? Che dire di quei ragazzi che si ritrovano capi a vent'anni? Il rischio è che scappino perché paralizzati di fronte alla difficoltà di cambiare mentalità, di trasformarsi da compagni in leader, da amiconi in uomini e donne autorevoli.

Le proposte di attività e momenti formativi per noi capi sono veramente tanti... Se alcune di queste energie potessimo canalizzarle verso l'ideazione di attività per ragazzi?

**La comunità capi del Capo d'Orlando 1**



Foto di G. Asquini

## A scuola con Mowgli

I problemi della scuola sono noti a tutti. Come insegnante elementare mi sono trovata quest'anno a dovermi occupare della dispersione scolastica. La mia lunga esperienza in associazione mi ha portato allora a pormi l'imperativo "ask the boy" e mi ha dato la risposta. Perché non proporre, adattandolo alle necessità didattiche e di programmazione, il "Libro della giungla" a bambini che, per età, potrebbero essere inseriti in un branco?

Le colleghe interessate hanno accettato e così è scaturito il racconto delle

storie di Mowgli e un'aula è diventata una tana, dove i bambini hanno potuto lavorare liberamente con diversi materiali, cantare e giocare. Lo scopo era quello di rendere la scuola più interessante per i bambini problematici, quelli per cui lo studio della storia e della geografia sono una tortura.

Con un impegno di quasi tre mesi i bambini hanno costruito delle sagome mobili di compensato e hanno dato vita ad Akela, Kaa, Mowgli, Bagheera... Forse non diventeranno dei grandi studiosi, ma almeno avranno piacere di stare a scuola.

**M. Paola Branca**  
Panda riflessivo  
Cagliari 6

**L'ambiente nel mirino dei clan  
Un affare da 21 mila miliardi**

**I clan criminali sono 53  
fatturano 21 mila miliardi**

## Avidi e senza scrupoli

Forse si è un po' esagerato con l'autofinanziamento per la route estiva...

Le segnalazioni sono tratte dal Corriere della sera e dal Resto del Carlino (30/1/97) e si riferiscono ai clan mafiosi, che hanno messo mano agli appalti pubblici per lo smaltimento dei rifiuti.



## E io pago...

La comunità capi di Quarto d'Altino 1 (Ve) intende esprimere il proprio dissenso sull'aumento della quota associativa da 40.000 a 45.000 lire per i ragazzi, e a 55.000 lire per i capi, essendo stata comunicata come già esecutiva nell'ultimo consiglio di zona, senza che ciò fosse stato preannunciato e discusso nella precedente assemblea regionale.

Ritiene inoltre che tali aumenti, pur fidando sulla bontà della loro destinazione, siano improponibili, visto l'andamento del costo della vita e la diminuzione del potere d'acquisto dei salari.

### La comunità capi di Quarto d'Altino 1

Carissimi, nella vostra lettera ci esprime il vostro dissenso sull'aumento della quota associativa deciso per l'anno 1997. La decisione vi sarebbe stata comunicata come già esecutiva nell'ultimo consiglio di zona, senza che ciò fosse

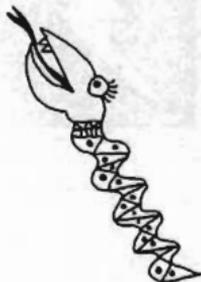
stato preannunciato e discusso nella precedente assemblea regionale". A questo proposito, ricordo che l'articolo 47 del nostro Statuto prevede che "i membri dell'associazione contribuiscono alle necessità della propria unità e del proprio gruppo e versano annualmente, per l'andamento dell'intera associazione una quota fissata e ripartita dal consiglio generale".

In altri termini il consiglio generale di un anno, formato dai vari delegati regionali e dal comitato centrale, stabilisce, alla luce dei risultati di bilancio e dei progetti futuri, la quota per l'anno successivo. Nel merito delle decisioni prese, che trovano formalizzazione nel bilancio approvato dal consiglio generale '96 (le cui variazioni trovate negli atti già pubblicati) potrete verificare che l'aumento della quota di 10.000 lire per i soli capi è finalizzato al finanziamento della route nazionale delle comunità capi del 1997; con questo contributo straordinario limitato al 1997, il consiglio generale ha inteso

così proporre una partecipazione economica di tutti i capi, per la realizzazione dell'evento. Quanto all'aumento della quota (per tutti da 40.000 a 45.000) questo si è reso necessario per far fronte sia alle attività che la struttura educativa dell'associazione ha messo in cantiere sia ai progetti di lungo respiro che sono stati decisi (in particolare, l'acquisto della Casa della Guida e dello Scout, sistemazione della sede degli uffici centrali anche in conseguenza delle nuove disposizioni di legge in materia di sicurezza sul lavoro...).

Spero di avervi meglio così illustrato le decisioni prese in consiglio generale e che riusciate a trasmetterci ai vostri capi e ragazzi come le decisioni economiche siano nella nostra associazione sempre a supporto della nostra scelta educativa. Un fraterno saluto.

Paolo Ciocca  
responsabile centrale  
dell'organizzazione



## OFFERTA DI LAVORO

L'Associazione SVISES, che promuove attività e servizi per

- scuole
- ragazzi
- portatori di handicap

**cerca per ogni provincia italiana**

### 1 COLLABORATORE

allo scopo di

- attivare contatti con gli Enti locali
- raccogliere documentazioni e atti pubblici
- stabilire rapporti con le scuole

Chi è interessato ad avere notizie più dettagliate può inviare il proprio curriculum ai seguenti recapiti:  
postale: SVISES - Piazza Re di Roma, 3 - 00183 - ROMA  
fax: 06/7005928  
Il rapporto di lavoro sarà definito contrattualmente



## Ospitalità a Falconara

La parrocchia B.V. Santa Maria del Rosario di Falconara (An) mette a disposizione, per gruppi parrocchiali, una casa autogestita nel Comune di Montemarciano (a meno di due chilometri dal mare). La casa, recentemente ristrutturata, può ospitare trenta persone e sarà disponibile da giugno 1997. Per informazioni rivolgersi a Silvio Giannini tel. 071/9173040 e a Bruno Crucifisso tel. 071/814625.



## Incontro del Cum

Il Centro unitario per la cooperazione missionaria (tra le Chiese (Cum) ha organizzato un incontro di scambio e approfondimento sul tema "Riconciliazione tra i popoli: un'utopia?", che si terrà a Verona nei giorni 1-4 aprile 1997. La quota di iscrizione è di lire 30.000 mentre per il vitto e l'alloggio bisogna

versare lire 150.000. Tutti coloro che sono interessati ad approfondire le tematiche relative ai rapporti nord-sud, a vivere il dibattito nell'atmosfera dell'Assemblea Ecumenica di Graz e nel clima spirituale del Giubileo possono scrivere alla Direzione Corsi Cum, via Bacilieri 1/A, 37139 Verona. Per avere informazioni circa l'iscrizione: tel. 045/8900329, fax 045/89031199.

## Campi e servizio nel Casentino

In occasione del recente rinnovo della propria sede, il gruppo Pratovecchio 1 (Arezzo) organizza campi di lavoro per clan in servizio e gruppi organizzati, al fine di realizzare un centro di accoglienza scout. Oltre alla sede, sono pronte due grandi stanze con dodici letti, cucina e servizi, ma l'obiet-

## Grazie, don Luigi

Fra i "maestri di vita" che ci hanno preceduto e ci hanno insegnato a seguire il Signore, ricordiamo don Luigi Della Torre, tornato alla casa del Padre il 31 dicembre 1996.

Nell'Agì prima, dove stimolò e animò interessanti e fruttuose sperimentazioni nel campo dello studio della Sacra Scrittura e delle celebrazioni liturgiche; più tardi nell'Agesci, dove partecipò attivamente al lavoro di ricerca che condusse alla redazione del Progetto unitario di catechesi (PUC), fece sempre dono della ricchezza della sua cultura, della sua esperienza pastorale, della sua umanità e della sua fede in Cristo Signore.

La nostra preghiera va a lui, per i doni che ci ha lasciato durante il suo sacerdozio.

## Canti scout per autofinanziamento

In occasione del 50° anniversario della sua fondazione (1995), il gruppo Rosignano 1 ha costituito un coro per la presentazione di una rassegna di canti della tradizione scout. Frutto di questo lavoro è stata l'incisione di un CD e di una musicassetta con allegato un canzoniere, con tutti i testi e gli accordi. Il titolo dell'edizione musicale è "Non solo per gioco" e contiene venti brani, dall'"Ula ula" al "canto del clan", passando per "Vent fin, vent du matin". Dischi e cassette sono disponibili presso le cooperative scout (lire 25.000) e lire 18.000 com-

preso il canzoniere). I proventi derivati dalla vendita saranno utilizzati in parte per autofinanziare le attività del gruppo e in parte destinati ai lavori di manutenzione straordinaria tuttora in corso alla Parrocchia di Santa Teresa in Rosignano Solvay, che ospita le nostre sedi. Qualora il materiale non fosse reperibile, potete contattare Luca Arzilli, presso Rosignano Solvay (LI) via Bixio n.21, tel. 0586/763575.

La comunità capi del Rosignano



tivo è di arrivare ad ospitare fino a 50-60 persone. Ci sono ampi spazi per l'attività all'aperto, la possibilità di organizzare incontri con la comunità francescana del convento, e numerosi itinerari per escursioni nel vicino parco nazionale delle foreste casentinesi.

Per informazioni: Alessandro Bartolini tel. 0575/550215



## Concorso letterario

Tre sezioni per la poesia e tre per la narrativa saranno premiate nel 10° concorso letterario giovanile "Roberto Bertelli", riservato agli studenti delle scuole elementari, medie inferiori e medie

superiori. I lavori dovranno essere inviati, in duplice copia, completi di generalità, indirizzo, data di nascita, indicazione della scuola e numero di telefono a "Identità"-Concorso Letterario "Roberto Bertelli", casella postale n.67, 56025 Pontedera (Pisa), entro il 30 giugno 1997.

Si può concorrere con un massimo di cinque poesie e di tre racconti, a tema libero, che non dovranno superare sei facciate protocollo, se manoscritto, oppure otto cartelle, se dattiloscritto. La partecipazione al concorso è gratuita.

Per informazioni, tel. 0587/290863 (ore 13.00-13.30 e 20.30-21.00).

## Veglia in ricordo

Il 19 febbraio 1994 Domenico, Emanuele, Elide e Carlo persero la vita in un incidente stradale, mentre erano in uscita di clan.

A tre anni dalla loro scomparsa, sono stati ricordati con una veglia, organizzata dai loro gruppi di appartenenza: Roma 60 e Roma 126.

## Il brevetto non si compra!

L'annuncio lascia un po' perplessi: è davvero così difficile l'iter di formazione capi? Il ritaglio di giornale ce l'ha spedito Alessandro Lamagna (Scafati 1) ed è tratto dal numero di dicembre di "Fieracittà Campania".

☎ 0546000  
 ➤ **COMPRO** moneta d'argento del Regno d'Italia solo a prezzo. Ore 21.  
 ☎ 0600000  
 ➤ **COMPRO** ragionevole cifra fazzolettoni scuol Gilwel.  
 ☎ 066-880000

## Riviste regionali crescono

La regione Molise, dal 17 novembre, ha un proprio foglio di collegamento per capi battezzato "Campo Base" e la regione Lazio riapre, dopo un periodo di torpore, la rivista "Azimut". Salutiamo le nascenti riviste, augurando buona strada a tutta la stampa regionale e alle volenterose redazioni che la fanno vivere.



## Segnalazioni riviste

■ Il cammino dell'uomo verso Dio: il pellegrinaggio. Tutto quello che dovete sapere sul Giubileo, scritto chiaramente e con riferimenti alle Sacre Scritture. Prezioso.

**Esperienze & Progetti, n. 5, 1996**

■ "Servire" festeggia i cinquant'anni della rivista con un numero speciale su Vittorio Ghetti, il direttore, che ne ha compiuti ottanta il 19 gennaio scorso. Un'occasione per rileggere alcuni articoli sullo scoutismo dagli anni '50 ai nostri giorni.

**RS/Servire, n. 5/1996**

## Terre, memoria e pace

*Ruineri della chiesa di Casaglia, sta ai piedi di Monte Sole: uno dei luoghi dell'eccidio del 1944*

Dal 29 settembre al 5 ottobre del 1944 una divisione di SS circondò le colline attorno a Monte Sole, località posta tra la valle del fiume Reno e del torrente Setta, pochi chilometri a sud di Bologna. Poi salì verso i centri abitati e qui sterminò la popolazione locale, distruggendo i luoghi in cui essa viveva.

Circa ottocento persone furono uccise in pochi giorni.

Oggi quei luoghi sono deserti; rimangono poche pietre a ricordo di quegli eventi. La frattura temporale, spaziale e culturale che qui l'uomo e l'ambiente hanno subito nel '44 è netta e ancora visibile. Quei luoghi, infatti, sono la traccia reale di ciò che è accaduto, di ciò che ancora accade altrove e potrà accadere.

Chi sa immergersi in un territorio e ascoltarlo, chi sa percorrerlo con spirito attento e rispettoso, saprà cogliere le valenze proprie del luogo e gli urgenti moniti educativi che ne derivano. È forse per questo che, da molto tempo, numerosissimi gruppi scout percorrono i sentieri attorno a Monte Sole, arricchendosi anche della silenziosa presenza e costante preghiera della comunità della Piccola famiglia dell'Annunziata di don Dossetti, stabilitasi ormai da diversi anni proprio in quei luoghi. I limiti ricettivi del posto però si manifestano sempre più evidenti ed invitano tutti noi a una premura ancora maggiore. Nel 1989, con una legge regionale, è stato istituito il Parco storico di Monte Sole: riguarda i territori all'interno dei confini dei Comuni di Marzabotto, Monzuno e



Grizzana-Morandi, tutti in provincia di Bologna.

La comunità di don Dossetti, spesso utilizzata come appoggio e rifugio in caso di bisogno, nonostante la paziente disponibilità dei monaci, ha fatto del raccoglimento e della preghiera il proprio stile di vita e non è strutturata per accogliere gruppi numerosi. Per questo motivo la zona di Bologna ha concordato di avvalersi dell'associazione "Terre, memoria e pace" per l'organizzazione logistica ed educativa dei gruppi che vogliono recarsi lì, a partire dalla stessa Route nazionale di comunità capi 1997.

Da anni l'associazione "Terre, memoria e pace" svolge attività educative a partire dai luoghi della memoria teatro delle stragi, segue gli sviluppi relativi alla nascita del Parco storico di Monte Sole e fa parte del coordinamento di associazioni impegnate, assieme alle istituzioni locali, nella costituzione della scuola di pace del parco. Inoltre ha frequenti

contatti con la comunità monastica e mantiene stretti rapporti con il comitato di zona di Bologna, in quanto molti dei suoi soci erano o sono ancora capi dell'Agesci.

Tutti i gruppi che fossero interessati a svolgere attività in questi luoghi possono contattare l'associazione o i soci disponibili per un lavoro di coordinamento.

**Per informazioni:**  
Associazione "Terre, Memoria e Pace", sede in via Schiassi 30/2, 40138 Bologna; <http://yi.com/home/PorcarelliPaolo>.

**Soci disponibili:**  
Pierpaolo Lanzarini e Sarah Cereghini tel. 051/6751798; email: [ci3877@iperbole.bologna.it](mailto:ci3877@iperbole.bologna.it);  
Marilena Carone e Giovanni Milani tel. 051/842251; Stefano Sella tel. 051/341013; Carlo Bertoni e Paola Padoan tel. 051/490877; Paolo Porcarelli email: [paolop@ddcar.dsnet.it](mailto:paolop@ddcar.dsnet.it); Alessandra Pesino tel/fax 051/347308.

### Per conoscere i luoghi e la loro storia

Luciano Gherardi, **Le querce di Monte Sole, vita e morte delle comunità martiri fra Setta e Reno. 1898-1944**, il Mulino, 1986

Margherita Jannelli, **Solitarie passeggiate a Monte Sole**, Bologna, Ponte Nuovo Editrice, 1995

E. Wiesel, **Al sorgere delle stelle**, Torino, 1985



# Nomine a capo

Il 18 gennaio 1997 sono stati nominati capo:

1.	Ambra Sabrina	Roma 36
2.	Arrigoni Matteo	Milano 92
3.	Barletti Fabio	Borgo S.Lorenzo 1
4.	Battaglia Gloria	Gommano 1
5.	Bellardini Tiziana	Roma 48
6.	Botti Lisa	Cecina 2
7.	Campisi Luisa	Siracusa 14
8.	Capozzolo Gaetano	Spinea 1
9.	Di Antonio Giovanni	Poggio Mirteto 1
10.	Di Domenica M.Luisa	Oristano 2
11.	Di Niro M.Lucia	Campobasso 1
12.	Dusi Laura	Imperia 1
13.	Fanelli Stefania	Mirazzano 1
14.	Faraone Pietro	Campobasso 1
15.	Fornaro Maria	Chiaromonte Gulfi 1
16.	Galeazzi Valentina	Arona 1
17.	Lapel Andrea	Trieste 2 Nord-Est
18.	Paternò Gianni	Paternò 4
19.	Pellegrini Filippo M.	Milano 92
20.	Pellizzari Filippo	Piacenza 4
21.	Perrucci Raffaele	Foggia 5
22.	PIRIA Massimo	Oristano 2
23.	Quattrini M.Rosaria	Roma 44
24.	Ragone Danila	Gussago 1
25.	Ricci Petroni Marco	Imola 2
26.	Rinaldi Giancarlo	Reggio Calabria 5
27.	Rudez Boschini Daria	C.To Zona Brescia
28.	Spadavecchia Tito	Roma 118
29.	Stornello Paolo	Modica 2
30.	Tomasi Giovanni Luca	Arona 1
31.	Ulivi Alessandra	Borgo S.Lorenzo 1
32.	Vinci Domenico	Reggio Calabria 5

Il 8 febbraio 1997 sono stati nominati capo:

33.	Alesi Armando	Cecchina 1
34.	Amato Francesca	Firenze 2
35.	Aneschi Stefania	Sassuolo 3
36.	Anelli Monica	Piacenza 5
37.	Auriemma Margherita	Casapulla 1
38.	Balestri Chiara	Rosignano 1
39.	Barbati Stefano	Lanciano 1
40.	Bargelli Simone	Rosignano 1
41.	Bellagatti Claudio	Ponsacco 1
42.	Bertolaso M.Rosa	Sonniacampagna 1
43.	Biancantiello Gerardo	Olevano Sul Tusciano 1
44.	Borgia Danilo	Ciampino 1
45.	Bosi Elena	Castellano G. Rangone 1
46.	Bertorelli Ivo	Venezia 5

47.	Calamandrei Roberta	Perugia 7
48.	Calvi Andrea	Segrate 1
49.	Cappellin Angela	Feltre 1
50.	Carradore Carla	Schio 1
51.	Casadei Annalisa	Cesena 7
52.	Cattai Barbara	Oderzo 1
53.	Cattaneo Andrea	Cinisello Balsamo 2
54.	Cellucci M.Maddalena	Atessa 1
55.	Centenaro Valentina	Mirano 1
56.	Centrone Mauro	Trani 1
57.	Cesaroni Luca	S.Antonino 1
58.	Ciarciaglini Caterina	Chieti 2
59.	Cimatti Dania	Faenza 4
60.	Cimatti Orlando	Predappio 1
61.	Clausi Rachele	Cosenza 1
62.	Cocetti Fabrizio	Spilimbergo 1
63.	Crema Matteo	Casarsa 1
64.	Cristianini Gianluca	Verona 3
65.	Cuneo Roberto	Roma 63
66.	D'Alessandro Stefania	Chieti 2
67.	D'Amato Giuseppe	Chiaromonte Gulfi
68.	D'Inca Luigia	Olevano Sul Tusciano 1
69.	Dal Broi Gianna	Cittadella 2
70.	Dall'Anese Denis	Aosta 1
71.	De Gennaro Alessandro	Roma 116
72.	De Martino Rosa	Pontecagnano 1
73.	De Paolis Enrica	Civitavecchia 3
74.	Di Benedetto Marco	Genzano 2
75.	Di Marco Luciana	Pescara 1
76.	Di Simone Carlo	Pescara 2
77.	Don Viviana	Latina 1
78.	Donadei Eugenio	Pontremoli 1
79.	Falagiani Elena	Rosignano 1
80.	Fantazzini Claudio	Bologna 7
81.	Ferrini Ilana	Forlì 9
82.	Flamigni Simonetta	Forlì 9
83.	Frazzani Flora	Piacenza 2
84.	Fuleo Alicia	Ostia 1
85.	Furbini Manuela	Perugia 17
86.	Galini Andrea	Roma 104
87.	Gaudenzi Francesca	Firenze 4
88.	Giannattasio Paolo	Giulianova 1
89.	Giannotta Luca	Grottaferata-Frascati 1
90.	Gibellini Elisabetta	S.Zeno Naviglio 1
91.	Gimigliano Gabriella	Avellino 5
92.	Giuffrè Cristina	Atessa 1
93.	Gloriosio Pietro	Siracusa 14
94.	Isoia Casagrande Cristian	Verona 13
95.	Lablonda Anna Maria	Ceglie Mesapia 1
96.	Lancellotti Andrea	Modena 2
97.	La Rosa Antonio	Siracusa 1

98.	Laudisi Emanuela	Genova 5	141.	Puddu Monica	Ciampino 1
99.	Liberati Bruno	Genzano 2	142.	Quattrocchi Danilo	Roma 70
100.	Lisciani Anna Rita	Avezzano 2	143.	Rabiti Lorella	Predappio 1
101.	Macrelli Micaela	Velletri 2	144.	Raccis Alessandra	Quarto 3
102.	Maggi Francesco	Monza 1	145.	Raponi Paola	Grottaferrata-Frascati
103.	Mancini Luca	Chieti 2	146.	Ricci Camilla	S.Martino 1
104.	Marchese Ivana	Catania 1	147.	Ricci Christian	Milano 32
105.	Martinelli Stefania	Como 3	148.	Ricciardi Carmine	Vallo 1
106.	Masini Anna	Grosseto 2	149.	Roberti Giuseppe	Catanzaro 10
107.	Masuccio Stefania	Olevano Sul Tusiario 1	150.	Roveda Ferruccio	Cologno Monzese 1
108.	Matteuzzi Chiara	Piacenza 2	151.	Russo Nicoletta	Roma 67
109.	Mazzi Marco	Verona 8	152.	Sambado Anna	Savona 3
110.	Mazzoni Patrizia	Pontenure 1	153.	Sandroni Paolo	Varese 7
111.	Mondelli Maria	Bari 3	154.	Sciucca Giovanni	Catania 1
112.	Moretti Elisa	Garfagnana 1	155.	Scida Sabrina	Ferrara 6
113.	Moscioni Monica	Città Di Castello 1	156.	Scotto Di Carlo Michele	Roma 63
114.	Mundula Paolo	Cerveteri 1	157.	Silquini Alessandra	Borgo S.Lorenzo 1
115.	Navacchia Cinzia	Cesena 7	158.	Sintoni Carlo	Predappio 1
116.	Palmieri Paola	Cogriento 1	159.	Soligo Antonio	Feltre 1
117.	Panaro Paola	Bologna 13	160.	Soprano Stefano Valentino	Velletri 2
118.	Paradiso Ippolita	Trani 1	161.	Sorrentino Teresa	Recale 1
119.	Parotto Roberto	Roma 63	162.	Spada Elena	Verona 8
120.	Patané Andrea	Latina 3	163.	Spada Giovanna	Verona 8
121.	Pavanello Lorenzo	Milano 1	164.	Tarantino Arcangelo	Bitonto 2
122.	Pellegrini Roberto	Misano 1	165.	Tessieri Nicola	Castelnuovo-Garfagnana 1
123.	Pelloni Davide	Vignola 1	166.	Tonini Catia	Latina 3
124.	Pelloni Massimiliano	Carpi 2	167.	Trabetti Elisabetta	Verona 3
125.	Perazzoli Lorenzo	Piacenza 2	168.	Turci Simona	Carpi 5
126.	Perfetti Seconda	Cecchina 1	169.	Turrini Mirko	Cogriento 1
127.	Perrone Elio	Reggio Emilia 3	170.	Ucci Valter	Lanciano 1
128.	Pesci Alessia	Vignola 1	171.	Urso Rocco	Ceglie Messapica 1
129.	Petrillo Giulio	Lanciano 2	172.	Valente Mara	Molfetta 2
130.	Petruzzi Federico	Roma 74	173.	Varanese Valerio	Chieti 2
131.	Pierini Marcello	Città Di Castello 1	174.	Vivoli Paolo	Borgo S.Lorenzo 1
132.	Pierobon Luca	Catadella 2	175.	Zanaga Barbara	Firenze 26
133.	Pistone Gianluca	Pescara 2	176.	Zanella Dario	Schio 1
134.	Pizzi Alessandro	Castel Maggiore 1	177.	Zanelli Francesco	Brescia 5
135.	Pizzigatti Bruno	Forlì 9	178.	Zanetti Paola	Predappio 1
136.	Porcelli Daniele	Cecchina 1	179.	Zanichelli Annalisa	Reggio Emilia 3
137.	Portoghese Priamo	Cagliari 7	180.	Zannardi Enzo	Piacenza 2
138.	Proietti Domenico	Mantova 1	181.	Zanoli Lucia	Piacenza 5
139.	Provenzano Carlo	Pescara 2	182.	Zinno Vincenzo	Pozzuoli 2
140.	Provinciali Marzia	Rosignano 1	183.	Zuntini Stefano	Bologna 7

